

Ragazza sana chiede a 23 anni l'eutanasia

Una ragazza belga di 23 anni di nome Kelly, ha dichiarato al *Daily Mail* che [vuole porre fine alla sua vita con l'eutanasia](#), a causa di alcuni problemi mentali da cui è affetta. La ragazza infatti, *«ha tentato il suicidio, è stata ricoverata in ospedale, ha sofferto di disturbi alimentari ed ha iniziato a praticare l'autolesionismo»*.

Lei stessa ha affermato: *«Era più sopportabile il dolore da autolesionismo che il dolore alla testa. Almeno il dolore da autolesionismo scompare, a differenza del dolore all'interno che è sempre presente»*.

Sempre secondo il *Daily Mail*: *«I pazienti con problemi mentali rappresentano circa il tre per cento delle 17.000 persone uccise da quando la legge è stata modificata in questo paese di 11 milioni di cittadini. Ci sono stati 2.357 decessi l'anno scorso – dieci volte in più rispetto al primo anno in cui l'eutanasia era legale in Belgio...»*.

Kelly apprese che era possibile richiedere l'eutanasia da uno psicologo dell'ospedale dove si trovava in cura. Nonostante i suoi piani già definiti, non ha mai raccontato ai genitori con cui vive, alla sorella gemella o ai fratelli più piccoli, di voler porre fine alla sua vita, fino a quando non ha trovato psichiatri che le hanno confermato che il suo dolore mentale è "insopportabile e incurabile".

Quando finalmente lo disse alla sua famiglia, racconta: *«Mio padre era molto scioccato, piangeva e l'ho stretto a me. Stavo quasi piangendo anch'io. Era molto commovente ma anche doloroso vederlo così»*.

Come hanno sottolineato molti psichiatri, le condizioni delle persone che soffrono di problemi di salute mentale **può migliorare nel tempo con le cure**. Offrire la morte come "soluzione" alla sofferenza, **non allevia l'angoscia mentale del malato, ma semplicemente pone fine alla sua vita**.

Non c'è da stupirsi sull'impennata di persone che richiedono la "dolce morte": una volta che un Paese (come il Belgio, in cui per di più non si fa distinzione tra dolore mentale e fisico) **accetta l'idea che alcune vite non sono degne di essere vissute**, ecco che la morte si manifesta come volontà delle persone più fragili, che soffrono molto e lo Stato preferisce "toglierle di mezzo" piuttosto che curarle. Un caso simile era capitato a [Noa Pothoven](#), di cui avevamo parlato in un articolo precedente. **Non a caso, Noa Pothoven aveva denunciato il fatto che nel suo Paese non esistevano cliniche specializzate nel curare disturbi mentali nell'età adolescenziale**.

A queste povere vittime, la morte dunque appare come unica soluzione.

Chiara Chiessi

31 ottobre 2019

<https://www.corrispondenzaromana.it/notizie-brevi/ragazza-sana-chiede-a-23-anni-leutanasia/>